

giovedì 3 gennaio 2002

rUnità

21

lutti

**ADDIO A PAUL HUBSCHMID RECITO CON FRITZ LANG**  
L'attore tedesco di origine svizzera Paul Hubschmid, noto per le sue parti di seduttore nel cinema e nel teatro del dopoguerra, è morto a Berlino a 84 anni dopo una lunga malattia. Nato il 20 luglio 1917 a Aarau, in Svizzera, Hubschmid era soprannominato «il più bell'uomo del cinema tedesco». Aveva avuto il ruolo di protagonista negli ultimi due film di Fritz Lang, «La Tigre del Bengala» del '58, e «La Tomba hindu» del '59.

grandi classici

## GRAZIE BOLSCIOI: LA DANZA NON È UNA BELLA ADDORMENTATA

Rossella Battisti

Il «tutto esaurito» ogni sera, repliche straordinarie aggiunte e un totale di oltre trentamila presenze: si è conclusa davvero in bellezza la tournée della compagnia di balletto del Bolscioi al Regio di Torino, dove ha presentato tre «gioielli» del suo repertorio, Lago dei cigni, La bella addormentata e Lo schiaccianoci. Successo meritato, del resto, perché la compagnia è apparsa in grande forma, ma soprattutto perché è sempre più raro assistere a versioni convincenti dei grandi classici. Sono balletti nati come opere da corte: fastose, imponenti, con un cast foltilissimo: difficili da riproporre con i mezzi - e le simpatie - di cui dispone la danza in Italia, a differenza della lirica, per la quale - a parità di costi - si continua a spendere. Eppure, il caso Bolscioi lo ha appena dimostrato, var-

rebbe la pena di investire. Prendiamo la Bella addormentata, favola rigogliosa di danze e di ruoli, spesso brutalmente tagliuzzata perché non ci sono abbastanza soliste in grado di cimentarsi in queste variazioni d'alta tecnica. Il problema è che la bellezza di questo balletto sta proprio in queste sfaccettature virtuosistiche: molto più del Lago, Bella addormentata vive questa vertigine sottile tra arte e tecnica suprema. Un diadema di bravure diverse di cui Aurora, la protagonista, è solo la punta di diamante, il gioiello che scintilla di più. Ridurne gli elementi del «coro» di danze è dunque, inevitabilmente, impoverire la sostanza e non solo la forma. La versione del Bolscioi diventa così uno spunto magnifico per riassaporarne l'interesse, come la sfolgo-

rante parata di fate inventata da Marius Petipa che include qui anche le variazioni delle fate dei gioielli, che non si vedono quasi mai (deliziosa la Fata degli zaffiri di Ekaterina Sipulina). Per non parlare dell'attenzione prestata a quei ruoli detti di carattere, tra il grottesco e il fantastico, come la malvagia fata Carabosse (uno strepitoso Vladimir Moiseev) contornata da toponi che si muovono come un cartoon disneyano. Dell'Aurora di Anna Antoniceva si potevano apprezzare a occhio nudo i doni delle fate che la designano bella, piena di grazia, leggerezza e ariosa allegria. Peccato che Carabosse le abbia fatto invece il dono avvelenato di darle per partner Nikolaj Tsiskaridze. Un giovanotto pieno di spudorato talento che salta

come un cervo a primavera, gira come una trottola e le ruba la scena con due balzi. Ingenerosamente, a dire il vero, anche perché la povera Antoniceva veniva da un turn-over di repliche di Lago per sostituire una danzatrice ammalata e poi perché la parte di Aurora è titanica, piena zeppa di virtuosismi, impegnativa fino allo spasimo. A contrastare l'irruenza giovanile di Tsiskaridze ci sarebbe forse voluto la sveltante grazia di Svetlana Lun'kina, l'altro astro in ascesa della compagnia: una ventenne già definita dal Times un enfant prodige. Ma il Bolscioi, con la saggezza dei suoi duecento anni di storia, sa centellinare le sue perle affinché ogni sera abbia la sua parte di splendore. Non lo si può biasimare: abbiamo avuto quel tanto che bastava a sognare e a volare alti con la fantasia.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

in scena  
teatro | cinema | tv | musica

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)



Segue dalla prima

Neppure lo è Patrick Raynal, direttore della prestigiosa «Série Noire» di Gallimard, per cui Izzo pubblicava: «Questa scelta è un controsenso assoluto». Su Internet il dibattito è aperto. Sotto il titolo «Non tradiamo Fabio» è partito un sondaggio: finora la «tendenza generale» (leggi: l'80 per cento dei votanti) è «piuttosto contro» il bell'Alain. Così liquidato: un «volto senz'anima».

Montale, invece, «è di sinistra, è cosmopolita, è contro il sistema e il *firic*» (cioè il denaro). Nonostante il nome, è di origini spagnole, cresciuto fra i vicoli marsigliesi che puzzano di pesce e odorano di spezie orientali. Ammalato di romanticismo cronico, insegue il fantasma amore-felicità senza riuscire a tenersi una donna. Combatte una battaglia persa in partenza contro la paura di tutti che «arabi, neri, ebrei, gialli portino via la miseria dai loro piatti», perché tutto il resto l'ha già preso qualcun altro. Un odio cieco, atroce, che si diffonde fra gli emarginati ma anche fra «i francesi medi, cittadini della paura». Poca cosa, scrive Izzo: gli uomini sognano di possedere un taxi, le ragazze di diventare sciampane o commesse al Prisunic. Non hanno sogni, solo rimpianti e ricordi fragili come cristalli. Da piccoli, sono già «brutti, sporchi, sordi e amari». Crescendo, peggioreranno. La serie è tratta dai tre romanzi che hanno dato la fama a Izzo: *Casino Totale*, *Caos* e *Solea* (in Italia pubblicati da Edizioni e/o). Dove Montale cerca di vendicare la morte dei suoi amici d'infanzia e compagni di scorribande, Ugo e Manu. E di farsi perdonare dalla loro memoria il fatto di essere diventato un flic. Ritrova Lole la zingara (interpretata da Caterina Vertova) con lo sguardo «nero come l'antracite, millenai di nomadismo» e la pelle leggera, che tutti e tre avevano amato. Si fa aiutare da un prete forse idealista e forse pedofilo. E da una giornalista del *Canard Enchaîné*, Babette (Elena Sofia Ricci), con cui divide serate a base di merluzzo alla provenzale e di carne di riccio di mare allo zafferano, e qualche volta il letto. Anestetizza il dolore bevendo pastis agli sgoccioli della notte, in quelle ore «purissime» che non appartengono a nessuno, prima che la vita ricominci. Mangia per ingordigia e per sentirsi finalmente pieno di qualcosa. Fa l'amore per vedere come, dopo, alle donne scompaiono le occhiaie, e la pelle torna fresca e loro giovani come prima che succedessero le cose. Niente servirà a

## FICTION TV ✓ Il detective Delon nella casbah di Marsiglia

*I tre romanzi-culto di Jean Claude Izzo diventano una miniserie con il bell'Alain nella parte del mitico protagonista... ma i fan insorgono (anche su Internet)*



Alain Delon  
Sopra,  
lo scrittore  
Jean Claude Izzo  
In alto,  
una panoramica  
di Marsiglia



maigret & co

## Investigatori in tivvù, trionfi, flop e passioni

Dalle pagine dei libri gialli al piccolo schermo. Per molti detective il passo è stato breve. Fra gli ultimi in ordine cronologico è stato il siciliano commissario **Montalbano**, nato molto tempo fa dalla fantasia di Andrea Camilleri ma esplosone nelle classifiche da pochi anni. E a tambur battentetrasformato in icona nazionale popolare con il volto di **Luca Zingaretti**. Pare che Camilleri inizialmente abbia borbottato: è troppo giovane, ma poi sia stato convinto dalla sua recitazione. Tre gli episodi andati in onda su RaiDue: *Il ladro di merendine*, *La forma dell'acqua*, *Il cane di terracotta*. Mediaset ha invece prodotto la serie del commissario **Pepe Carvalho** creata da Manuel Vazquez Montalban, con **Valeria Marini** nei panni di Charo. Lo scrittore spagnolo e quello italiano si sono conosciuti in Italia, a Mantova, e il protagonista

dei romanzi di Camilleri è stato battezzato proprio in omaggio a Montalban. Del resto i due poliziotti hanno parecchi tratti in comune: entrambi buongustai, con una predilezione per il pescefresco e il vino rosso, e delle donne sensuali. Ed entrambi scorbutici.

Ma la fiction, italiana quanto estera, si è sempre nutrita di gialli letterari, spy-stories investigative varie. Da noi, ci sono stati i **Racconti del maresciallo** di Mario Soldati. E fra il 1964 e il 1972 la serie del commissario **Maigret** interpretato da **Gino Cervi**, affiancato dall'immane pipa e dalla brava Andreina Pagnani nei panni della sua premurosa moglie. Nel cast c'erano anche Oreste Lionello, Mila Vannucci, Jole Ferro. Tratti dalla sconfinata produzione dello scrittore **Georges Simenon**, gli episodi di Maigret furono prodotti all'alba della nostra tv pubblica - indovinate - da un giovane sceneggiatore di nome Andrea Camilleri. Nel 1959 esordisce il **tenente Sheridan** in un programma a metà fra poliziesco seriale e gioco a quiz. Poco prima della fine la pellicola si interrompe gli ospiti in studio sono invitati a individuare il colpevole, chi indovina ha vinto. Interpretato da **Ubaldo Lay**, Ezechiele Sheridan è un investigatore anomalo: tutto italiano anche se appartiene alla squadra omicidi di San Francisco, impermeabile alla Philip Marlowe ma modi assai meno duri. L'attore diventa famosissimo: leggenda vuole che, un bel giorno mentre camminava per strada, sia stato raggiunto da un pluri-pregiudicato che voleva arrendersi a lui anziché alla polizia. Degli anni '80 è Sei problemi per Don Isidro Parodi, tratto da un'opera di Borges e Bioy Casares. Frenando Rey è Isidro, un barbiere che dalle sbarbe della cella dove sconta una condanna (ingiusta) per omicidio risolve enigmi e delitti. Produzione italiana anche per un atipico eroe americano: **Giorgio Albertazzi** presta il suo volto all'aristocratico **Philo Vance**. Nato negli anni '20 dalla penna di S.S. Van Dine, Vance è un investigatore esibizionista e vanitoso, raffinato esteta, insopportabilmente snob ma dotato di un intuito sconfinante nella chiaroveggenza. Dagli Stati Uniti sono sbarcate invece schiavi in mano le avventure di **Ellery Queen**: al giovanotto, figlio dell'ispettore Queen, bastava dare un'occhiata di strafaro al mobilio per svelare il mistero di una qualsiasi camera chiusa. Ben più articolate le arringhe dell'avvocato **Perry Mason**, che in aula si trovava chiamato a dimostrare l'innocenza del suo cliente contro ogni probabilità e prove schiaccianti.

f.f.

niente: troverà solo sangue e disperazione. Padri che uccidono i figli, adolescenti che stuprano e ammazzano le amiche delle sorelle, bambini che hanno solo un'occhiata per capire se li lascerai vivere. Gli amori finiscono, gli amici cambiano, le persone abbandonano.

Resta Marsiglia. Città dura eppure materna, respingente e palpitante, spazzata dal mistral, dove «anche per perdere

bisogna sapersi battere». Il suo mare blu scuro, vellutato d'autunno e metallizzato d'inverno. Le stradine dei *nabos*, i napoletani, e la periferia dei *beurs*, gli arabi. Le albe sui tetti, che il giorno sveia nella loro illusione. Le ville dei ricchi sopra la Corniche con le colonne e gli oleandri dietro i cancelli. Gli sguardi dei nuovi killer indovinati dietro i ray-ban, i loro gomiti che sporgono dai finestrini abbassati di macchine sempre rimabanti. E soprattutto il *chourmo*, il cuore di Marsiglia. Che significa appartenere, come i moschettieri di D'Artagnan ma senza nessuno che rispetti le regole. Diceva Izzo: «In quel che vedo non c'è speranza, più scrivo e più sono disperato». Nel suo romanzo d'addio, *Il sole dei morenti*, segue la parabola di un uomo normale che diventa *clochard*. Perde la ricchezza e, a ruota, la moglie, il figlio lo tratta da estraneo. E lui, semplicemente, smette di appartenere. A Montale invece lascia briciole di felicità, momenti che non potranno assu-

mere senso compiuto. Le canzoni di Znavour, il vino bianco ghiacciato nei secchielli, i baci di Marie-Lou la puttana, il sapore del Lagavullin in fondo alla gola, gli accoglienti bistrot azzurri di fumo. Lui sa che «in questo fottuto mondo, restare vivi è la cosa più importante». Ma se proprio bisogna morire, allora meglio che succeda al sole.

Federica Fantozzi

Ma la vera protagonista della produzione Tf1 e Rai rimane la città più meticciosa del Mediterraneo: con tutto il suo fascino e il suo dolore

«Il poliziotto che non spara» è un progressista, mentre l'attore è notoriamente di destra: e s'infuria anche l'editore francese